



EX GARZANTE



FASCICOLO D'INFORMAZIONE ROTOLANTICA

Numero Unico

05-'92

L'ITALIA PROTESTA

Il 5 e 6 Aprile gli italiani erano chiamati alle urne per eleggere i rappresentanti alla Camera ed al Senato per i prossimi 5 anni.

Queste elezioni erano presentate come le più incerte dalla nascita della Repubblica ad oggi.

Tali apprensioni erano giustificate per diversi motivi: innanzitutto queste sarebbero state le prime elezioni dopo il fallimento storico del Comunismo, sconfessato nella stessa U.R.S.S., stato crollato sotto gli enormi problemi economici e politici che 75 anni di socialismo reale hanno comportato; il P.C.I., avversario storico della D.C., cardine dell'opposizione di sinistra, era stato riformato, poi aveva subito una scissione.

Cosa avrebbero votato i 10 milioni di comunisti italiani?

E tutte le persone che avevano votato D.C. solo per timore del "sorpasso rosso" avrebbero riconfermato il loro appoggio al governo?

Secondo: per la prima volta era

presente nel paese una generalizzata protesta sia contro il modo di condurre la Repubblica, sia contro il mondo politico in toto, la "partitocrazia", il modo di fare politica.

Da un lato l'incremento dei crimini ed il rafforzamento delle grandi organizzazioni criminali, ormai entrate, tramite la corruzione, nell'amministrazione pubblica, e sostenute da un volume d'affari di oltre 100.000 miliardi l'anno, dovuto ad appalti pubblici (soldi dei contribuenti), racket sui commercianti e spaccio di droga; dall'altro il lassismo, il permissivismo e la lentezza delle istituzioni burocratiche (troppe volte scoperte in flagrante combutta con la criminalità), le scarcerazioni facili, le pene indulgenti; tutto ciò a montare la rabbia dell'onesto, super tassato e sempre più spesso indifeso.

Per quanto riguarda la classe politica (sia governo che opposizione), questa viene vista sempre più distante dal comune cittadi-

no: troppe volte gli scontri politici si sono conclusi in giochi di potere, il cui unico interesse non era quello dei cittadini, ma l'ottenimento di una poltrona prestigiosa per potersi accaparrare fette sempre maggiori di denaro pubblico, mentre il deficit raggiunge cifre spaventose con 15 zeri!

Inoltre la gente è stanca di dover prendere la tessera di un partito per poter andare avanti, crescendo il giro delle clientele, delle bustarelle e della corruzione.

Così la protesta sale, per la prima volta, dall'industriale come dall'operaio, dal contadino come dal commerciante.

Terzo motivo (ed ultimo): per la prima volta si può esprimere una sola preferenza, fatto che limita il controllo del voto, fenomeno presente al sud.

A raccogliere i voti di un elettorato sconquassato dalla campagna elettorale si preparavano oltre 100 partiti e migliaia di candidati (alcuni dei quali discutibili).

A voto avvenuto, si può dire che il terremoto ci sia effettivamente stato, e, anche se non devastante, ha fatto capire che è ora di cambiare gli uomini e le regole della politica italiana; speriamo che i partiti maggiori (i più colpiti alle elezioni, in quanto assunti a simbolo delle inefficienze partitocratiche) sappiano far tesoro di questa esperienza e dare una svolta al "sistema Italia" verso modelli basati su onestà, efficienza e giustizia.

Detto che in Italia, come nel resto d'Europa, si è avuto uno spostamento a destra dell'elettorato (probabilmente dovuto ai crescenti problemi d'immigrazione e di ordine pubblico di cui soffre il vecchio continente), e che la protesta è spesso sfociata in un voto dato a partiti nuovi di incerta professionalità, andiamo ad esaminare il risultato delle elezioni partito per partito:

DC: attaccata e colpevolizzata da più fronti, si aspettava un calo dal 34% dell'87 confermato alle regionali del '90, forse fino al minimo storico dell'83 (32.9%); la soglia del 30% era comunque considerata tranquillamente alla portata dei dc; il 27.3% al Senato ed il 29.7% della Camera rappresentano una gravissima sconfitta per la DC, che ora deve pensare a rinnovarsi;

PDS: l'altro grande sconfitto del 6 Aprile: il PCI era al 34.4% nel '76, per calare al 26.6 nell'87; Occhetto, avendo raggiunto quota 22% nel '90, contava di rimanere intorno al 20%, ma il 16.1 della Camera l'ha smentito;

PSI: l'ondata lunga di Craxi s'è infranta contro lo scoglio del malcontento: il segretario, che negli anni '80 aveva portato il PSI dal 9.6 al 15.1% e che puntava apertamente al 20%, si è dovuto accontentare del 13.5% !!

LEGA NORD: gonfiata dalla protesta, è l'unica grande vincitrice delle elezioni (dallo 0.5 all'8.7%), speriamo che sappia ben amministrare il suo patrimonio di voti;

RIFONDAZIONE COMUNISTA: il partito dei nostalgici comunisti a tutti i costi è stato l'altro trionfatore delle politiche: quotato non oltre il 2% è arrivato ad un assurdo 6.5%;

MSI: sorridenti i missini che, in calo da anni, hanno interrotto il trend negativo, guadagnando un punto e mezzo sui risultati del '90, riportandosi ai valori dell'87;

PRI: avanza, ma non sfonda così tanto quanto ci si sarebbe aspettati dagli ampi consensi raccolti prima del voto;

PLI: unico partito di governo a guadagnare qualcosa, può ben ritenersi soddisfatto;

PSDI: ha retto dignitosamente, ma è ai minimi storici: 8 anni fa era il 5° partito d'Italia, ora è il 10°.

VERDI: brutta stangata per gli ecologisti: arrivati al 5% nel '90 speravano di imitare i risul-

tati dei loro colleghi europei negli ultimi mesi (Francia 14%, Germania 8%, ecc.) ma sono tornati sotto al 3%;

SI': non ha saputo farsi portavoce della protesta ed è stata spazzata via, non entrando ne' alla Camera, ne' al Senato;

RETE: ha raccolto voti e consensi un po' dovunque, un successo personale di Orlando;

PANNELLA: ha perso in percentuali, ma non in mordente.

DCS 001

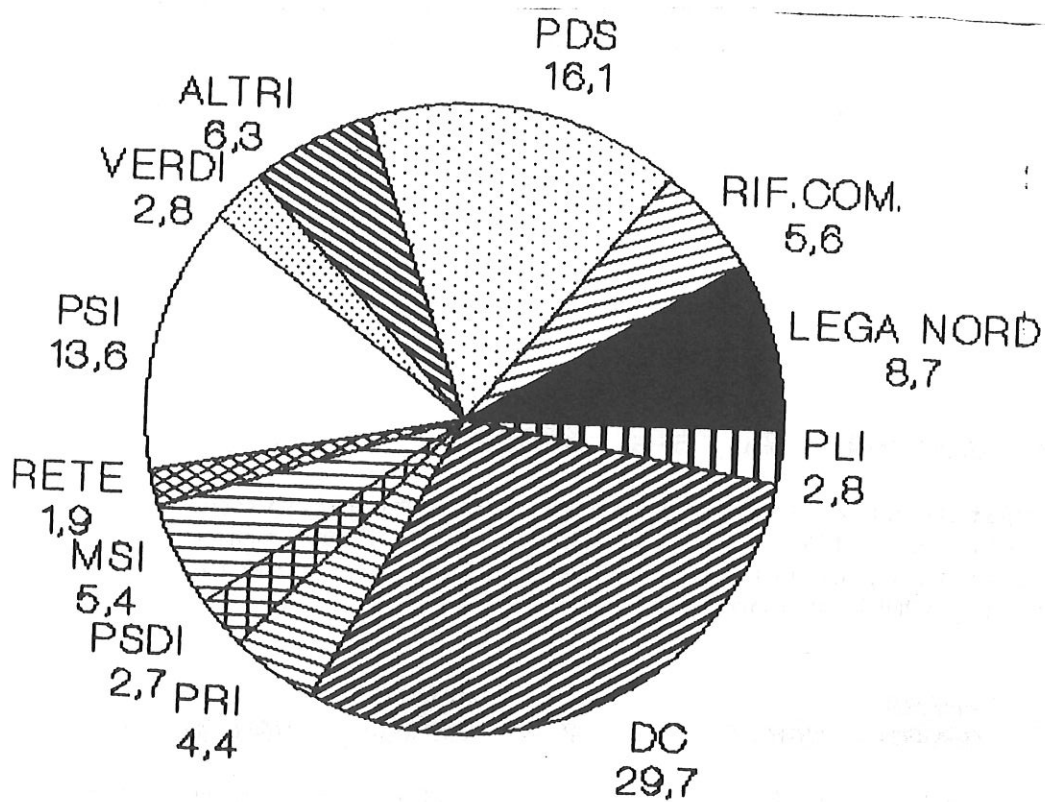
RISULTATI DELLE ELEZIONI DEL 5-6 APRILE

Le variazioni sono rispetto alle ultime elezioni politiche svolte prima di queste ultime (1987) : i dati del PDS sono confrontati con quelli del PCI, quelli di RIFONDAZIONE con quelli di DP, quelli della LISTA PANNELLA con quelli del PR:

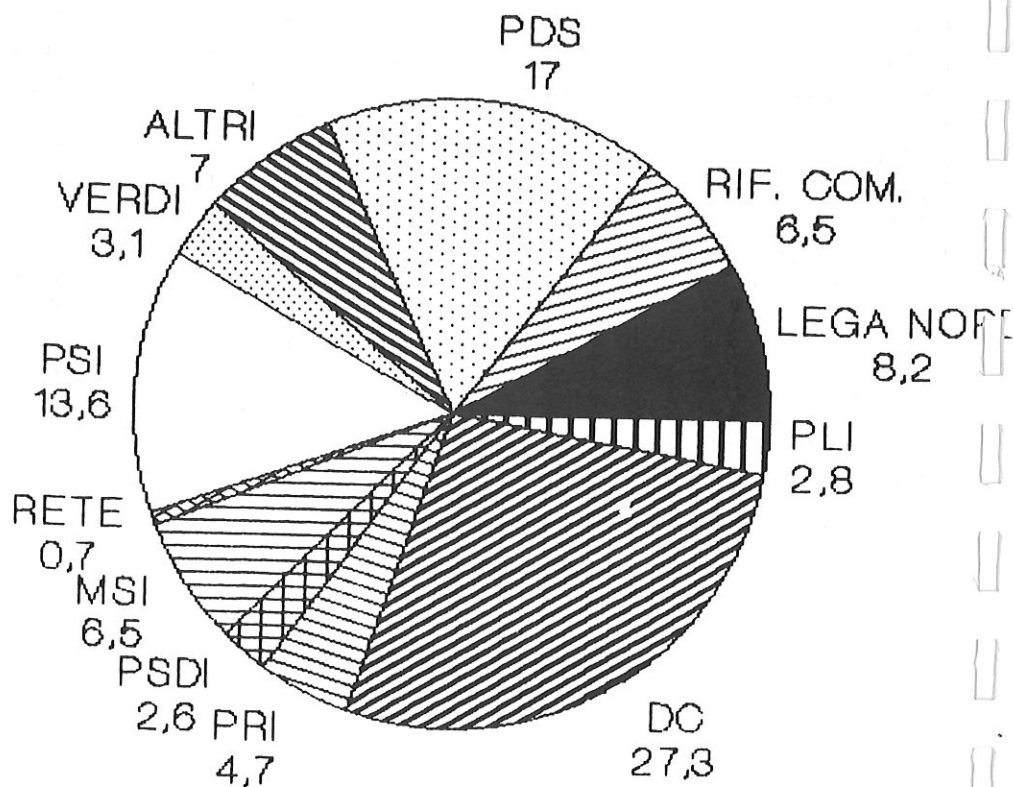
	%	CAMERA SEGGI	VAR. %	%	SENATO SEGGI	VAR. %
DC	29.7	206	- 4.6	27.3	107	- 6.8
PDS	16.1	107	-10.5	17.0	64	-11.3
PSI	13.6	92	- 0.7	13.6	49	+ 2.7
LEGA NORD	8.7	55	+ 8.2	8.2	25	+ 7.8
RIFOND. COMUNISTA	5.6	35	+ 3.9	6.5	20	+ 5.0
MSI	5.4	34	- 0.5	6.5	16	=
PRI	4.4	27	+ 0.7	4.7	10	+ 0.9
VERDI	2.8	16	+ 0.3	3.1	4	+ 1.1
PLI	2.8	17	+ 0.7	2.8	4	+ 0.6
PSDI	2.7	16	- 0.2	2.6	3	+ 0.2
RETE	1.9	12	+ 1.9	0.7	3	+ 0.7
PANNELLA	1.2	7	- 1.4	0.5	-	- 1.3
SI'	0.8	-	+ 0.8	1.0	-	+ 1.0
PPST	0.5	3	=	0.5	3	=
LEGA AUTONOMA	0.1	-	+ 0.1	0.9	3	+ 0.9
PENSIONATI	0.4	1	- 0.2	0.5	1	- 0.1
LEGHE UNITE	0.1	-	+ 0.1	0.8	1	+ 0.8
LEGA AUTON. VENETA	0.4	1	+ 0.4	0.4	1	+ 0.4
UV	0.1	1	=	0.1	1	=
AMORE	0.1	-	+ 0.1	0.1	-	+ 0.1
CACCIA E PESCA	0.1	-	- 0.2	0.1	-	- 0.3
AUTOMOBILISTI	0.1	-	=	0.1	-	=
ALTRI	2.4	-	+ 0.7	2.0	-	- 2.4

DCS 001

CAMERA 1992



SENATO 1992



STORICA IMPRESA !!!

Si è conclusa trionfalmente la stagione sportiva della squadra maschile di pallavolo.

I nostri portacolori hanno partecipato al campionato di terza divisione centrando la promozione al primo colpo. Niente male, direi! Dopo un avvio un po' in sordina, dovute soprattutto alla necessità di trovare la giusta intesa fra i giocatori, la squadra ha messo in luce tutta la sua potenzialità, esprimendo un gioco efficace e attratti davvero spumeggiante e divertente. Inutile dire che per gli avversari c'è stato ben poco da fare, se non cercare di limitare i danni.

La strada verso la promozione era segnata da diversi ostacoli, ma nemmeno infortuni, influenze o esami hanno potuto fermare l'avanzata dello squadrone rotolantico!

Si comincia dunque a lavorare per il futuro: "Sì-dice il presidentissimo Prandi baffo Andrea-presto rinnoveremo il contratto con la Cartoleria Moderna (colgo qui l'occasione per ringraziarla nuovamente) e stiamo chiudendo la trattativa con i "Vigili del Fuoco" per il trasferimento di DI Giovanni gamba Gabriele, già soprannominato "lo straniero" per la sua incredibile potenza; è un felice ritorno per tutti!" Sembra ci siano buone premesse per

una nuova promozione: "Non so, noi ci proveremo-dice il vicepresidente Bonetti Riccardo-ma posso assicurare che continueremo a giocare per divertirci e divertire il nostro pubblico (a dire il vero un po' limitato)".

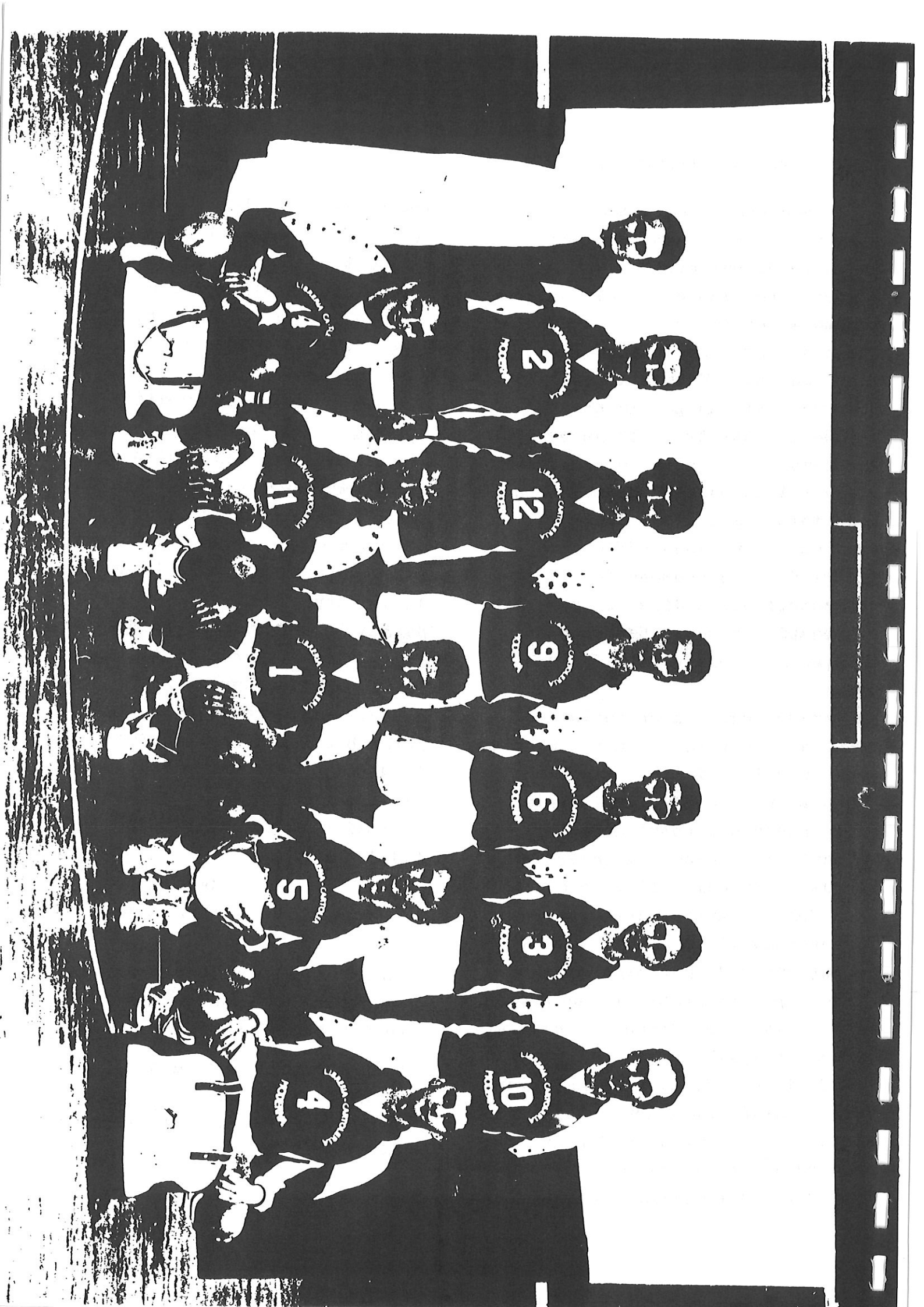
Un invito infine ad incitare la squadra nella finalissima del torneo di chiusura del Centro Sportivo che si terrà sabato 6 giugno nella palestra di San Prospero. Riportiamo sul retro della pagina l'invincibile armata rotolantica: da sinistra, in piedi:

Dolcin Cesare, Storchi stampella Marco, Mussini Marcello l'ultras, Fanti Corrado, Storchi corea Francesco, Bonetti Roberto il bomber, Foracchia Marco l'allenatore, Azzali Nicola il "velocista", Russo Andrea, Fornaciari quiquos Roberto, Bonetti Riccardo il mancino terribile!

008 Ricky

009 Robby

P.S.: Una menzione particolare per Andrea "Rambo Baffo Piglia tutto" Prandi che ha validamente onorato il suo numero di maglia (n. 1) divenendo insostituibile pilastro per l'intera squadra.



LA VANITA' DELLA RAGIONE

"L'era della ragione"; così qualcuno ha definito il periodo che va dalla fine del 1700 ai giorni nostri, età cominciata con le spinte illuministiche per realizzarsi infine in taluni posti con le teorie socialiste ed in altri con quelle capitaliste. Siamo ben contenti che l'uomo abbia imparato a sfruttare le proprie potenzialità e si sia svegliato dal torpore millenario (se davvero nel torpore si trovava); quello che ci lascia perplessi è l'exasperazione cui si è giunti con questo mito della razionalità al quale inevitabilmente, si è unito quello del materialismo. Anche se la sola parola "razionalismo" richiederebbe un lunghissimo trattato per essere spiegata, in questa sede ci permettiamo di operare numerose semplificazioni e concentreremo l'attenzione sui due tipi di razionalismi materialistici più importanti: il socialismo ed il capitalismo. Il primo, sconfitto nella prassi politica e nell'ideologia, è rimasto ben radicato nelle idee soprattutto in quei paesi che non ne hanno conosciuto la forma totalitaria, ultima e necessaria fase dopo l'avvio libertario fino ai limiti dell'anarchia.

Il suo primo scopo era ed è quello di minare ciò che è "tradizionale e spirituale"; da qui l'attacco al nucleo familiare, coadiuvatore di ogni società tradizionale, dapprima attraverso il divorzio e la creazione delle "comunità", per finire con l'aborto e la legalizzazione di ogni cosa l'uomo voglia usare per se stesso (droga compresa).

La negazione di tutto ciò che è spirituale è invece sintetizzata nella affermazione marxista "la religione è l'oppio dei popoli"; e nel livellamento

di tutte le persone (necessariamente verso il basso), e infine nell'esaltazione dell'idea di democrazia (di cui parleremo la prossima volta). Il secondo tipo di razionalismo materialista è il capitalismo, un sistema fondamentalmente ipocrita perché dietro alla presunta difesa della libertà individuale mina ogni valore capace di dare senso alla vita; trasforma un mezzo qual è il capitale in un fine e afferma che è quest'ultimo a creare lavoro e non viceversa. Chiediamo scusa immediatamente per la superficialità e le enormi mancanze con cui sono stati citati questi due sistemi razionalistici, ma ciò che ci interessava rilevare non era la loro valenza politica o ideologica, quanto la loro incapacità ad incarnare qualcosa per cui sia degno vivere.

Pensiamo a Novalis che scriveva "la ragione ci rende comuni, il sentimento unici", pensiamo ad Amedeo D'Aosta le cui ultime parole furono "Com'è bello morire in pace con Dio, con gli uomini, con se stessi; questo è quello che veramente conta", e non possiamo che sorridere pensando agli alti valori democratici di socialisti, piduisti e democristiani incriminati per concussione, corruzione, clientelismo e via dicendo; per giunta denunciati da quegli "antisistema" quali sono i missini De Corato e Tassi. Sorridiamo per non piangere di fronte al marcio di un sistema che va cambiato fin dalle fondamenta, fin dai valori che lo reggono, perché se non c'è più niente per cui si possa morire, non c'è neppure più niente per cui sia degno vivere.

"Vivi, ma vivi per qualcosa per cui potresti morire" N.A. 006

Il tappabuchi

Rubrica di cultura generale

In questo numero

GEOGRAFIA : Una terra senza tempo

UNA TERRA SENZA TEMPO

Una terra misteriosa e selvaggia, dove i centri abitati sono costituiti da monasteri-fortezze, difesi da inattaccabili mura, o costruiti su inaccessibili speroni di roccia a picco sul mare per difendersi dai pirati, oltre che dai barbari razziatori che provengono dal nord; non si vedono in giro auto, alberghi, radio, tv ne' alcunchè funzionante ad energia elettrica...

La nostra immaginazione colloca questo paese in un film dall'ambientazione fantastica, come potrebbe essere, per esempio, "Conan il barbaro"; ma ecco comparire una sgangherata corriera (unico mezzo motorizzato che si veda in giro) collegare l'unico porto (in più di 100 km di coste) alla capitale (unica "vera" città, con circa 300 abitanti !) per mezzo dell'unica strada (sterrata); al porto e nel mare si possono scorgere rare e piccole motobarche di pescatori.

Siamo allora in un film post-nucleare di becera fattura (tipo una brutta copia di "Mad Max")?

Ma v'è un'ultima stranezza: in tutto il territorio è impossibile incontrare una donna od un bambino !

Ebbene, questa strana terra non è l'aborto di uno scarso regista, ma una fantastica realtà, che esiste tutt'oggi, per di più a poche centinaia di km da casa nostra, nella progredita Europa, affacciata sul Mediterraneo, culla di civiltà: è la Repubblica Teocratica di Monte Athos, o Aghion Oros (Monte Santo), per i Greci.

Questa anomala Repubblica è sita

nella più orientale delle tre penisole che si diramano dalla penisola Calcidica, in Grecia, sul Mar Egeo; essa si protende nel mare per 45 km, larga dai 7 ai 12 con una superficie complessiva di 336 km sulla quale vivono solo 1750 persone, quasi esclusivamente monaci.

Il monte Athos, nell'estremità della penisola, è una maestosa piramide che, dal mare, in pochi km sale sino a 2033 m.s.l.m.

Quella degli Aghioriti (cioè degli abitanti di Monte Athos) è l'unica Repubblica monastica del nostro pianeta, dopo gli scempi provocati dai Cinesi in Tibet: essa è una specie di repubblica teocratica che gode di assoluta autonomia nell'ambito dei territori posti sotto la sovranità greca.

La stretta osservanza delle rigide regole monastiche ortodosse ha protratto sino ai giorni nostri un tipo di cultura (nonchè di opere artistiche e beni culturali) che altrimenti si sarebbero perdute nei secoli.

Nella capitale, Karyè, vi sono l'unica locanda, l'ufficio di polizia, gli unici negozi (alimentari e souvenirs) e i palazzi dell'Arcivescovo e della Santa Comunità; in tutto poco più di 300 persone; gli altri 1400-1500 abitanti risiedono nei monasteri o intorno ad essi, oppure negli eremi, in caverne o in eterno pellegrinaggio da un monastero ad un altro.

I monasteri oggi attivi sono 20, tutti ortodossi, anche se con monaci provenienti da svariate parti dell'Europa e del Medio Orien-

te; il numero dei monasteri, la divisione dei territori posti sotto la loro amministrazione e la graduatoria della loro importanza sono rigidamente fissati dalla secolare "Carta del Monte Santo"; ciascun monastero ha un suo esponente nella Santa Comunità, collegio di 20 membri che detiene il potere esecutivo, stanziato a Karyè.

I monasteri sono il fulcro della vita aghiorita: essi sono possenti costruzioni dalla mole imponente, costituiti da centinaia di stanze racchiuse entro un perimetro rettangolare fortificato dal quale spiccano massicci torrioni; sul cortile si affacciano le variopinte celle, nonché il refettorio e le altre sale comuni, dove spesso sono conservati pregevoli affreschi, o preziosi tesori, resti di antiche donazioni, o rarissimi manoscritti miniati medievali.

Centro del monastero è il Katholikon, la chiesa a croce greca.

La vita nei monasteri può essere organizzata in due diversi modi (distinzione che in origine causò non poche diatribe): nei monasteri "cenobitici" si vive rigorosamente in comunità, conducendo vita alquanto austera per tutto l'anno, mentre nei monasteri "idiorritmici" i monaci vivono di risorse personali, hanno l'usufrutto di un loro campetto, possono lavorare e cibarsi per conto loro, ma devono riunirsi per le funzioni religiose.

Nei rigidi cenobi il potere legislativo è esercitato dal Consiglio degli Anziani, mentre quello esecutivo è affidato all'"igumeno", eletto a vita dagli anziani; negli idiorritmi queste mansioni sono svolte rispettivamente dalla "Assemblea dei Froistameni" e da un gruppo di tre anziani annualmente eletti.

Malgrado i monasteri siano di notevoli dimensioni, in essi raramente vivono più di una cinquantina di monaci: molti altri risiedono in una delle 12 "skite" che sorgono nel territorio.

Le skite sono gruppi di case, a volte ragguardevoli, costruite intorno ad una chiesa, nelle immediate vicinanze, o comunque nel territorio, del monastero al quale assolutamente appartengono amministrativamente.

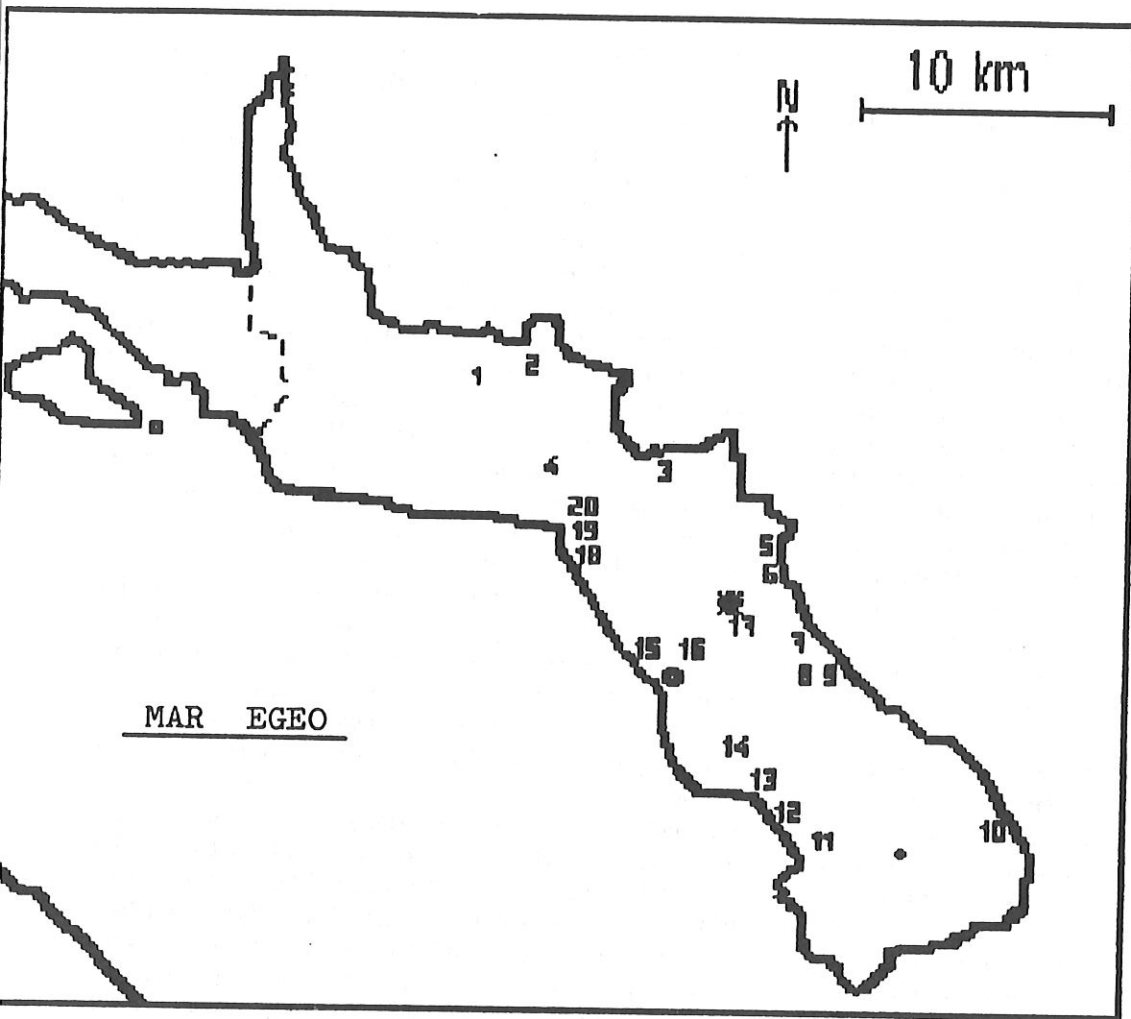
Vi sono poi le "kellia", piccole fattorie isolate che sorgono intorno ad una chiesetta, abitate da 3-4 monaci "sarabaiti" dediti all'agricoltura; le "kalivie", case con cappella abitate da 2-3 monaci dediti all'artigianato, concentrate nella capitale e nel territorio del monastero della Grande Lavra, e le "kathismata", abitate da monaci solitari che vivono con le elemosine dei monasteri vicino ai quali costruiscono la loro residenza.

Un altro tipo di vita è quella condotta dagli eremiti: questi vivono in completa solitudine, lontano dai sentieri, in abitazioni di fortuna come catapecchie, caverne o addirittura cavità di alberi.

La maggior parte degli eremiti si trova in punti inaccessibili della scogliera meridionale che dal Monte Athos precipita in mare, vivendo delle elemosine che i pescatori saltuariamente di passaggio pongono nelle ceste che gli eremiti calano con funi fino al livello del mare!

Vi sono, infine, dei monaci residenti nei porticcioli di uno degli 8 monasteri non affacciati sul mare, e collegati a questi da ripidi sentieri; questi porti sono costituiti da un piccolo molo, un paio di case, una chiesa ed una torre; i monaci che vi vivono possono praticare la pesca.

La vita nei monasteri è alquanto spartana: i pasti sono a base di pane integrale e legumi, più scarse frutta e verdure, non quotidiano il pesce, inesistente la carne, ma ottimi vino ed olio; la acqua calda è un miraggio; la giornata è rigorosamente divisa in tre parti di 8 ore: una per il riposo, una per il lavoro, l'ultima per la preghiera; là sono ancora in uso orario e calendario



MONASTERI

- 1 HILIANDARIU
- 2 ESFIGMENOI
- 3 VATOPEDIU
- 4 ZOGRAFU
- 5 PANTOKRATOROS
- 6 STAVRONICHITA
- 7 IVIRON
- 8 FILOTHEOU
- 9 KARAKALOU
- 10 MEGALIS LAVRAS
- 11 AGIOS PAVLOU
- 12 DIONISIOU
- 13 GRIGORIU
- 14 SIMONOS PETRAS
- 15 AGIOS PANTELEIM
- 16 XIROPOTAMOU
- 17 KOUTLOUMOUSIOU
- 18 XENOPHONTOS
- 19 DOHIARIOU
- 20 KONSTAMONITOU

CENTRI

- * KARYE' (capitale)
- o DAFNI (porto)
- + Monte Athos

MONTE ATHOS



bizantini: la mezzanotte è al tramonto, dopo il quale scatta una sorta di coprifuoco, la data è di 13 giorni arretrata rispetto alla nostra, mentre il tempo è scandito dai rintocchi delle campane.

Se a Monte Athos regnano pace, ascetismo, tranquillità e la vita si svolge con una calma celestiale, non altrettanto pacata è la sua storia.

Le prime notizie riguardanti Monte Athos vengono dalla mitologia greca, per la quale Athos sarebbe un gigantesco macigno scagliato da un gigante tracio contro il dio Poseidone, nella primordiale battaglia tra giganti e dei; i primi avvenimenti storici risalgono al 493 a.C., quando una tempesta sbattè la flotta di Mardonio contro la scogliera dell'Athos, salvando la Grecia da una prima invasione persiana; qualche problema l'ebbe anche il grande Serse, 12 anni dopo.

Mancano notizie storiche per oltre cinque secoli, poi si torna alla leggenda, stavolta Cristiana, secondo la quale la B.V. Maria e S. Giovanni evangelista, naufragati sulla penisola e meravigliati per la bellezza del luogo, avrebbero pregato Gesù di preservarne le bellezze: dal cielo una voce rispose che quello sarebbe stato il "Giardino della Vergine" ed il paradiso di chi avrebbe cercato là la propria salvezza.

Mancano ancora notizie certe per alcuni secoli, anche se probabilmente Costantino vi fece costruire un monastero nel 313 d.C. Centri religiosi di una certa importanza dovevano comunque esservi se dal 640 al 750, a causa dell'espansione araba nei territori cristiani e bizantini dell'Africa e del Medio Oriente, migliaia di monaci giunsero nella penisola da quei remoti luoghi; nell'843 monaci aghioriti parteciparono all'importante concilio voluto dall'Imperatore bizantino Teodoro, mentre già nell'885 l'Imperatore Basilio I riserva ai soli monaci il diritto di abitare

nel "Giardino della Vergine".

Il fondatore del monachesimo cenobitico all'Athos è però S. Atanasio l'Athonita: questi fondò, in 50 anni d'eremitaggio, con l'aiuto di un numero sempre maggiore di monaci, il monastero della Grande Lavra, che da allora (961 d.C.) è il più importante nella scala gerarchica athonita dei monasteri, e che può essere considerato il primo monastero monumentale.

Dalle disposizioni regolamentarie di Atanasio venne stilato il primo "typikon", che costituisce ancor oggi la legge fondamentale del monachesimo athonita.

La "crisi dell'anno 1000" portò migliaia di persone alla ricerca della salvezza tramite una vita monastica, consacrando la fortuna di Monte Athos, accresciuta dallo Scisma d'Oriente (1054), dopo il quale ciascun ordine ed ogni nazione desideravano avere un monastero al Monte Athos: vi erano monasteri cattolici amalfitani e benedettini, nonché altri per l'accoglienza di monaci ortodossi provenienti dalla Georgia, dall'Armenia, dall'Anatolia, da tutti i regni balcanici, dalla Grecia, dalla neonata Russia e perfino dalla lontana Spagna.

Nel XII secolo si arrivò a 180 monasteri nei quali vivevano migliaia di monaci; ai monasteri, inoltre, appartenevano cospicue ricchezze e terreni sparse tra Europa e Medio Oriente; ma tale periodo di prosperità venne interrotto dalle feroci scorrerie dei pirati turchi, dopo il 1150, e dalle invasioni e saccheggi subite ad opera dei Franchi tra il 1204 ed il 1261, durante l'effimera vita dell'"Impero Latino d'Oriente", nel periodo delle Crociate.

Molti monasteri vennero ricostruiti con l'aiuto degli imperatori Paleologi di Bisanzio, ma nuove tremende distruzioni furono portate dalle invasioni dei pirati catalani, mercenari al servizio dell'Imperatore cattolico, all'inizio del 1300, dopo il pas-

saggio dei quali rimanevano solo 25 monasteri.

Da questo momento in poi furono determinanti per la sopravvivenza della Repubblica le donazioni ricevute da quasi tutti i duchi e principi degli stati della penisola balcanica, tra i quali spiccano i principi moldavi, serbi, bulgari, ungheresi e gli zar di Russia !

Dopo un secolo di parziale ripresa vi fu un evento drammatico: nel 1453 i Turchi Ottomani prendono Bisanzio e dilagano nei Balcani: i monasteri persero tutti i possedimenti esterni, ma conservarono l'autonomia e la sovranità sulla penisola grazie ad abili trattati diplomatici.

Iniziò comunque una grave crisi, con una recessione che durò oltre 2 secoli; ma a partire dal XVIII secolo vi sono evidenti segni di ripresa: la prima stamperia greca è all'Athos, inoltre dai suoi monasteri escono i migliori pensatori del Rinascimento greco.

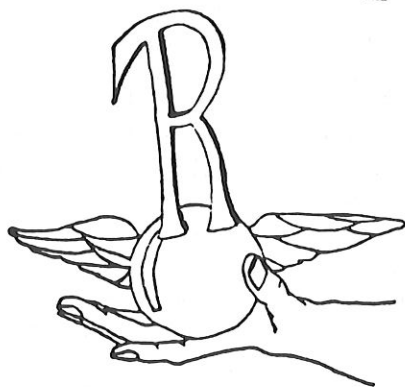
La vita athonita fu centro culturale stimolante per la rinascita dell'ellenismo, ed ebbe un ruolo importante nella lotta per l'indipendenza greca dai Turchi (1821-1830).

Oggi il monachesimo all'Athos è in lenta decadenza per vari motivi, non escluse le insite contraddizioni che gli impediscono di raggiungere forme più illuminate e moderne di pensiero.

Tuttora è possibile entrare all'Athos solo se si riesce ad avere (ed è difficile) il visto d'ingresso (diamonitirion), dalla durata massima di una settimana; dal 1060 è assolutamente vietato l'ingresso a donne e bambini !!!

L'atmosfera unica e surreale che si respira a Monte Athos, la bellezza e naturalezza dei paesaggi (boschi incontaminati di castagni, tigli e cipressi che, alterandosi a spettacolari pareti di roccia, giungono fino ad un mare turchino), l'imponenza dei monasteri (dal "Grande Lavra" al "Simonas Petra", su una parete di 300 metri a picco sul mare) e la bellezza dei tesori in essi contenuti, uniti alla possibilità di immergersi in profonde cogitazioni, fanno della Repubblica di Monte Athos la possibile meta di un soggiorno veramente atipico.

DCS 001



SUPERARSI È VINCERE